

L'EDITORIALE



LEONE, IL CONCILIO E QUEL RITARDO ANCORA DA COLMARE

di don Vincenzo Vitale

«**P**assata la festa gabbato lo santo», recita il detto popolare. È un po' la sorte di tanti anniversari. Perciò appare controcorrente la scelta di papa Leone XIV di dedicare le udienze del mercoledì a una serie di catechesi sul concilio Vaticano II, i cui 60 anni cadevano lo scorso 8 dicembre. «Sarà importante conoscerlo nuovamente da vicino», ha detto, e «farlo non attraverso il "sentito dire" o le interpretazioni che ne sono state date, ma rileggendo i suoi documenti e riflettendo sul loro contenuto. Si tratta infatti del Magistero che costituisce ancora oggi la stella polare del cammino della Chiesa». Segnale chiaro della direzione in cui intende proseguire.

È la prima volta che un Pontefice dedica un tempo così ampio ai documenti del Concilio e, dopo cinque udienze dedicate alla *Dei Verbum*, è evidente che non sarà un tempo proprio breve. Come è altrettanto chiaro che, con la sua lettura di carattere spirituale-teologico, intende parlare a tutto il popolo di Dio, per avvicinarlo a un tema non particolarmente facile.

Se Prevost ha sintetizzato il Concilio in prima battuta con i temi più *ad intra* (la Scrittura, la Chiesa, la liturgia), non ha però dimenticato l'altro polo che era al cuore della preoccupazione dei padri conciliari (vedi il loro *Messaggio al mondo*): «Il Concilio ci ha aiutati ad aprirci al mondo e a cogliere i cambiamenti e le sfide dell'epoca moderna nel dialogo e nella corresponsabilità, come una Chiesa che desidera aprire le braccia verso l'umanità, farsi eco delle speranze e delle angosce dei popoli e collaborare alla costruzione di una società più giusta e più fraterna».

Certamente Leone ha colto alcuni dei "segni dei tempi" più urgenti (pace, intelligenza artificiale...), mentre altri attendono di ricevere sviluppi significativi (il diaconato alle donne, per dirne una). Lasciamo al tempo di far maturare le scelte, sperando che non si aggiunga troppo ritardo rispetto ai due secoli di cui parlava il cardinale Martini. ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 REPORTAGE

L'esperienza del Sermig di Torino
La new generation dell'utopia della pace
di Paolo Rappellino

36 INCHIESTA

Roma
La casa che non c'è
di Ilaria De Bonis



44 REPORTAGE

Etiopia
I semi antichi di padre Antolini
di Arianna Poletti e Marco Simoncelli



52 REPORTAGE

Moldova
L'ex satellite sovietico che sogna L'Europa
di Salvatore Giuffrida

59 L'INTERVISTA

Julie Hanlon Rubio
Femminismo e fede, una magnifica tensione
di Camillo Barone

IDEE IN CIRCOLO

66 INTERVISTE IMPOSSIBILI

Miguel de Unamuno
Il sentimento antifascista di uno scrittore cristiano
di Piero Pisarra

74 L'INCONTRO

Jón Kalman Stefánsson
La fede? Un atto di resistenza alla morte
di Donatella Ferrario

80 LA MEMORIA

Rapimento dei trappisti di Tibhirine
Il martirio del dialogo per i monaci di Tibhirine
di Alberto Guasco